



CRETA isola Meravigliosa

Gruppo Creta baby – Cozzolino

Testo di **Roberta Cozzolino**
Foto di **Fabio Baruffini**

Finalmente conoscerò il mio gruppo: Antonella e Gloria, madri rispettivamente di Eleonora ed Emma e la famiglia di quattro, composta da mamma Stefania, papà Marco e i figli Alice e Giacomo.

L'appuntamento è, ovviamente, all'aeroporto, perché mi vengono a prendere e con l'occasione prendiamo la seconda vettura (ieri avevano già preso il pulmino, oggi prendiamo l'auto).

Finalmente mi ricongiungo con gli altri, arrivano all'appuntamento con un'ora di ritardo, ma io sono in ritardo in un giorno!!

Decidiamo che la visita a Iraklion e Knossos l'effettueremo alla fine del viaggio, quindi cominciamo il nostro pellegrinare sulle vie di Creta.

Ci fermiamo dopo una decina di chilometri sul lungomare per far rinfrescare me, per fare un bagno al mare, per darmi le consegne, per fare il punto della situazione, per decidere come svolgere il viaggio e nel contempo conoscerci, soprattutto conoscerli, loro hanno alcune ore di vantaggio (se così si può dire).

Il bar dove ci fermiamo è veramente carino, ha addirittura la piscina, i gestori sono molto cortesi e simpatici e hanno molta pazienza, perché è un andirivieni di persone che vanno al mare, tornano a sedersi, si fanno la doccia eccetera. Insomma, lo utilizziamo come se fossimo a casa nostra.

La signora che gestisce il bar parla anche un po' di italiano ed è lei che ci spiega che c'è una discesa dalla quale possiamo accedere alla caletta sottostante.

Decidiamo di fare anche il pranzo, non sembra caro, ma non abbiamo ancora termini di paragone, sicuramente non è più caro che in Italia.

Nel primo pomeriggio decidiamo di riprendere



il cammino, salutiamo i cortesi gestori che ci regalano 4 bottiglie d'acqua. Lo so che sembra una sciocchezza, ma quando mai alla fine di un pasto c'è qualcuno che ti regala qualcosa e comunque a me queste piccole sciocchezze piacciono.

Ci dirigiamo verso l'Altopiano di Lasithi, come da programma. Il paesaggio è splendido, l'aria frizzante e il tragitto, anche se pieno di curve, è davvero molto bello. L'altopiano vale la deviazione, perché offre panorami molto belli, con i vecchi mulini a vento in mezzo ai frutteti e agli uliveti.

Mentre siamo quassù ne approfittiamo per andare alla Grotta di Zeus, la mitica grotta dove sarebbe nato il dio Zeus, che si raggiunge dopo una passeggiata, in salita, di una decina di minuti, ma arriviamo tardi, perché chiude alle 16:30 e sono già le 16:20.

Decidiamo comunque di arrivare fino all'apertura, così da far fare un giro sull'asino ai bambini, ai quali è piaciuto moltissimo. Il giro sull'asino è di sola andata, il ritorno è a piedi.

Questa mattina il ritrovo è alle 9, per avviarci verso Elounda, da dove si parte per raggiungere l'isola di Spinalonga.

Saliamo sull'imbarcazione che ci conduce all'isola con l'imponente fortezza, che nel corso degli anni è stata modificata a seconda dei gusti e delle necessità delle diverse milizie che l'hanno occupata, è stata utilizzata anche come lebbrosario.

A Spinalonga tutti si fermano in spiaggia (se così si può definire), solo io mi avventuro su per la fortezza. All'unanimità bocchiamo questa gita, non è piaciuta a nessuno, né a me che ho visitato il forte, né a coloro che sono rimasti sulla pietraia chiamata spiaggia.

Mentre aspettiamo il traghetto che ci riporti indietro, Gloria legge a voce alta un libro per bambini a tutti coloro che hanno voglia di ascoltarla.

Ci dirigiamo a Latò, la città dorica, ma arriviamo alle 14:40 e chiude alle 15 con ultima entrata alle 14:30, quindi non ci fanno entrare, certo che hanno degli strani orari i cretesi in fatto di visite turistiche.

Ci spostiamo a Vai, il palmeto più grande d'Europa caratterizzato da una delle spiagge più belle e particolari di Creta. Le Palme sono un'eredità dei legionari romani al rientro da una delle tante campagne militari in Africa. Qui Gloria comincia il "Codice Da Vinci" e ogni attimo fermo è un'occasione per poterlo leggere.

La spiaggia è molto suggestiva, tutt'attorno ci sono palme altissime, una vera rarità, anche il mare è molto bello.

Per la notte ci fermiamo a Palekastro.

Al momento di pagare la notte passata a Palekastro, la signora ci regala un dolcino tipo le nostre scartellate, per coloro che le conoscono, dico solo che invece di esser fatta a ciambella era fatta a sigaro, per chi non ha la fortuna di conoscerle, riassumo dicendo che è una pasta fritta alla quale si aggiunge il miele una volta cotta.

In questi tre giorni di convivenza ovviamente si parla dei propri lavori e Gloria è l'unica a lasciare

il mistero, promettendoci di dircelo alla fine delle vacanze adducendo al fatto che è meglio per noi saperlo solo alla fine. Com'è ovvio la tempestiamo di domande e formuliamo ipotesi a non finire sul suo lavoro e sembra che ogni ipotesi possa andare bene per descriverlo.

Io e solo io questa mattina ho scoperto il lavoro che fa. Infatti, ieri sera abbiamo consegnato il mio e il suo documento per la stanza e a ritirarli sono andata solo io e ne ho approfittato per leggere che mestiere fa (e la privacy dove la mettiamo?).

Confermo, pur senza svelare nulla, che è vero che

Dopo cena facciamo una passeggiata con l'intento di raggiungere la spiaggia, per vedere se l'indomani sarebbe valsa la pena fare una puntata o meno.

Inutile dire che non siamo riusciti a raggiungerla (anche se il giorno dopo scopriamo che eravamo praticamente a riva), perché appena lasciata l'ultima casa del paese, siamo penetrati nel buio fitto della sera. Abbiamo proseguito lungo la strada, ma non sapendo né quanto mancasse né se eravamo ancora sulla strada giusta, siamo tornati indietro.

Durante la notte Eleonora si sveglia e pensando che io fossi la madre, si corica al mio fianco, la lascio



è meglio saperlo alla fine del viaggio (altrimenti saremmo stati condizionati per il resto del viaggio) e che tutte le ipotesi calzano a dovere.

Ci dirigiamo verso Kato Zakros, ma decidiamo di effettuare una deviazione per poter fare un'escursione alla gola Dead Goerge's. Lungo il percorso che ci porterà al mare, viene fuori appieno la vena di cantastorie di Stefania, per meglio dire "cantamiticretesi".

Durante il percorso, che scende lungo il letto di un fiume solo a tratti visibile, veniamo allietati dalle gesta di Orlando, scopriamo il dio Zeus e ne restiamo tutti rapiti sia i grandi che i piccini, sfruttando le naturali zone d'ombra dovute alla vegetazione per poter ascoltarle meglio.

Passate alcune ore al mare di Kato Zakros, imbocchiamo lo sterrato, per Xerokambos, percorrendo una strada sterrata piena di buche e curve; i panorami non sono male, e comunque non ci sono alternative.

Troviamo da dormire dalla Sig.ra Katerina, le sistemazioni a dormire dovevano essere io e le 2 mamme nella stanza da 3, nel mini appartamento in una stanza tutti e 4 i bambini e nella camera da letto Stefania e Marco, ma al momento di andare a dormire c'è stato un cambio, perché Eleonora non voleva dormire lontano dalla mamma, quindi io, Antonella ed Eleonora eravamo nella stanza da 3 e Gloria è passata insieme ai bambini.

fare, perché dirle che si sta sbagliando e poi non mi ha dato alcun fastidio.

Oggi, 4 agosto, è il mio compleanno e tutti mi hanno fatto gli auguri.

Questa mattina, siamo andati a vedere la spiaggia e ne siamo rimasti entusiasti. E' la più bella spiaggia e il più bel mare visto in questa vacanza.

Montata la tenda da spiaggia (portata da Gloria), cominciamo interminabili bagni con tuffi, in quanto c'è una sorta di piscina naturale.

Abbiamo passato l'intera mattinata in spiaggia a correre, tuffarci, giocare in acqua, in due parole, a divertirci.

Verso le 13 torniamo dalla Sig.ra Katerina per chiedere se gentilmente possiamo fare una doccia sotto quella esterna, cosa che ci viene concessa.

Decidiamo di pranzare lì.

I bambini intanto stanno preparando il regalo e lo spettacolo per il mio compleanno.

Durante il pranzo noi e gli altri avventori avvertiamo una scossa di terremoto. Non sapendo se l'epicentro è lì e quindi la scossa è debole o se è tale perché l'epicentro è distante, automaticamente in diversi abbiamo tenuto d'occhio il mare, memori del disastro per il maremoto subito in Indonesia.

Partiamo per l'erapreta, per poter prendere il giorno dopo il traghetto che ci porterà all'Isola di Chrissi.

La strada è asfaltata, piena di curve, ma con scorci

panoramici molto belli.

Trovato da dormire, senza neanche svuotare le auto, andiamo a fare un giro per il paese, il quale sembra a tutti quanti troppo turistico.

Mentre siamo sul lungo mare del porticciolo, vediamo scendere una marea di gente dal battello di ritorno dall'isola, Gloria si avvicina per sapere se vale veramente la pena di andare sull'isola o se è una "bufala".

Rispondono tre ragazzi italiani, che ci confermano la bellezza del posto e nel frattempo le raccontano che loro sarebbero dovuti partire per Sharm (c'era stato da poco un attentato in un albergo provocando parecchi morti), ma hanno preferito optare per Creta e sono in un villaggio poco distante da Ierapetra, ma non erano soddisfatti della sistemazione.

In tre (io, Marco e Antonella) torniamo in albergo a fare una doccia, mentre Stefania e Gloria restano coi bambini ai giardinetti pubblici.

Gloria mi manda un sms per avvertirci che le avremmo trovate al ristorante Castello, dove, alla fine del pasto, con mia grande sorpresa hanno fatto arrivare una torta gelato con tanto di candeline e canzoncina di Buon Compleanno.

Tornando verso l'albergo ci sediamo su un muretto del lungomare, per assistere allo spettacolo che i bambini hanno preparato per il mio compleanno e ricevere i disegni fatti da loro come regalo.

Bellissimo compleanno, grazie a tutti.

Tornati in albergo, la camera di Marco e Giacomo è già occupata da uno scarafaggio maxi, così maxi che neanche il portiere ha avuto il coraggio di ucciderlo, ha cambiato di stanza i due malcapitati, sicuramente erano anche nelle altre stanze, l'importante era non vederli, peccato che spostando il borsone di Antonella (stanza nella quale c'ero anch'io), ne troviamo uno piccolo morto.

Pagato l'albergo, compriamo della frutta dal verduriere di fronte e dei panini farciti nella panetteria attaccata all'albergo. Andiamo al porto e cerchiamo il botteghino dove vendono i biglietti per l'isola, ma sono tutti chiusi, e dire che una relazione sostiene che loro li comprano lungo la strada in un botteghino. Mentre attendiamo che aprano i botteghini per comprare i biglietti, facciamo colazione, finita la quale comincio a cercar di capire dove fare i biglietti per il traghetto.

Alle 10, continuando a vedere tutto quanto chiuso, decido di avvicinarmi al battello con su scritto "tickets on the board", che già precedentemente mi aveva detto che loro servono principalmente i tour operator e solo se rimangono posti disponibili, li vendo a noi comuni mortali. Questa volta, per fortuna trovo un addetto italiano, il quale mi spiega che a terra nessuno fa i biglietti, che si fanno tutti sulle navi e oltre a quella dove lavora lui (quasi completamente piena), dall'altra parte del molo ce n'è un'altra che offre lo stesso servizio.

Mi dirigo verso quest'ultima seguita dai miei compagni di viaggio, che nell'attesa si sono messi a fare yoga e finalmente saliamo a bordo.

Ci avviamo verso l'isola, ma, giunti a non so quale distanza (dopo circa ¾ d'ora di navigazione),

dobbiamo tornare indietro, perché c'è il mare e il vento troppo forti per continuare la navigazione. L'isola non sa da fa!!

Veniamo interamente rimborsati e, delusi per la mancata gita, ci dirigiamo verso Festo, fermandoci a Mirto a mangiare sul lungomare i panini comprati per Chrissi.

Riprendiamo il cammino e ci soffermiamo ad Agia Triada a vedere la bella chiesa bizantina, dove Stefania ci spiega la storia della chiesa e la nascita del culto della Madonna. Torniamo giù per la scalinata e prendiamo il cammino che ci porta a Festos, dove per la prima volta troviamo il sito aperto fino alle 19. Senza indugio facciamo i biglietti e cominciamo l'esplorazione del sito guidate da Stefania con le sue spiegazioni da appassionata di cultura micenea, che ci fa rivivere il sito così come doveva essere nel suo pieno splendore.

Il giorno dopo passiamo la mattinata alla spiaggia di Matala, famosa per le grotte che si affacciano sulla spiaggia, si tratta di un'importante necropoli scavata nella roccia; infatti, la spiaggia è caratterizzata dalle grotte che si aprono sulla scogliera sovrastante dove, prima gli antichi minoici, poi i romani ed infine negli anni '60 gli hippy, hanno trovato riparo e consumato riti sacri. Purtroppo la giornata è caratterizzata dal vento e dal mare mosso, è stata una bella mattinata soprattutto per i più piccoli che si sono divertiti coi cavalloni.

Ripartiamo per Spili, che oltrepassiamo e deviamo per poter andare al Monastero Moni Preveli. Si tratta di un monastero a strapiombo su un mare di cobalto, assistiamo anche alla celebrazione di un matrimonio, che avviene all'aperto, non dentro la chiesa come siamo abituati a vedere da noi.

C'è un contrasto incredibile tra gli invitati tutti elegantemente vestiti e noi turisti che sembriamo degli scappati di casa.

Per dormire scegliamo Spili, dove per la prima volta dormo in una doppia in compagnia di Stefania. Mentre cercavamo da dormire, siamo capitate in un alberghetto veramente carino, con pergolato e una signora attempata veramente originale. Non sapeva altro che la sua lingua e, anche se aveva chiamato una dipendente che l'inglese lo sapeva, ha comunque trattato lei il prezzo, tutto scrivendo su carta. Purtroppo non lo abbiamo scelto, malgrado la simpatia della signora, perché aperte le stanze c'era un fuggi fuggi di insetti e, vabbè tutto, ma un conto è prendere le stanze senza sapere che ci sono altri ospiti e un conto è prenderle sapendolo. La cosa strana è che la dipendente era imbarazzata a tradurre alla signora il vero motivo per cui non le volevamo. Spili è una ridente località turistica, famosa, oltre che per il clima salubre, per un'imponente fontana caratterizzata da 24 teste di leone a ricordo del passaggio dei Veneziani per lungo tempo padroni dell'isola, dalla quale sgorga acqua di fonte e dove, ovviamente, abbiamo riempito le bottiglie.

Questa mattina andiamo alla Spiaggia Preveli a fare il bagno. Parcheggiamo le auto vicino al parcheggio del monastero e ci avviamo lungo una scalinata, infatti la spiaggia si raggiunge con uno sterrato di

20 minuti a piedi. La particolarità di questa spiaggia è che vi sfocia un fiume, per cui si ha l'incontro dell'acqua dolce del fiume con quella salata del mare.

Il fiume è bordeggiato dal verde in piacevole contrasto con la spiaggia e il mare cristallino.

Siamo arrivati introno alle 10:30 ed era quasi deserto, di conseguenza bellissimo. Ci siamo trattati da signori, abbiamo occupato 9 sdraio, ma, al momento di pagare (a Creta, a differenza dell'Italia, prima occupi le sdraio e poi arriva qualcuno a chiederti i soldi) le abbiamo liberate tenendone 5 per noi e nel contempo abbiamo preso l'albero adiacente. La spiaggia è di sassolini col mare subito fondo, per tornare alle sdraio si doveva passare il fiumiciattolo gelato, di nuovo ghiaietta, prato e sdraio con alberi. Mentre eravamo lì decidiamo di risalire il fiume utilizzando il pedalò preso in affitto. Sul pedalò saliamo io, Stefania, Marco, Alice, Giacomo, Eleonora ed Emma. Impieghiamo un po' a prendere confidenza col timone, riusciamo ad andare bene solo all'indietro, in avanti non c'era verso. Finalmente capiamo come fare e mentre cominciamo la nostra risalita Eleonora e Alice si portano sul davanti del pedalò. Com'è, come non è, Eleonora casca in avanti e va a finire sotto il pedalò, prima ancora che riuscissimo anche solo a muoverci, la nostra "Wonder Woman" nelle sembianze di Stefania, è già in acqua che la recupera sana e salva.

Purtroppo dobbiamo lasciare questo posto incantevole (anche se nel corso della mattinata è stato invaso da orde di turisti provenienti da imbarcazioni turistiche), per partire per Hania, dove si trova il porto tra i più belli di tutta la Grecia, caratterizzato dall'eleganza delle case veneziane che lo circondano.

A Chania abbiamo avuto difficoltà a trovare da dormire, alla fine ci siamo arrese e usciamo dalle mura della città (la zona veneziana, caratteristica della città) e cerchiamo da dormire all'esterno delle mura e lo troviamo poco distante (infatti andiamo tranquillamente a piedi). L'albergo è caro, ma è cara la città.

Ci fermiamo ancora una notte a Chania, così da andare a visitare il monastero di Moni Agia Triada,





che dista poco distante. In mattinata andiamo a visitare il quartiere turco, poco distante da quello veneziano. Lungo le vie che ci portano al quartiere turco, incrociamo un gruppo di studenti archeologici impegnati in un sito in piena città.

Il pranzo lo facciamo in un parco molto carino della città, all'interno c'è anche un mini-mini-zoo, dove in una gabbia si trova una capra endemica, che allo stato brado si trova solamente nella Gola di Samaria, che faremo nei prossimi giorni.

Sulla strada del rientro (siamo Stefania, Marco, Alice, Giacomo e io), nel quartiere veneziano, mi soffermo su un paio di orecchini e questo ci permetterà di conoscere un commerciante come non se ne trovano più. Possiede due negozi, uno molto modesto nel quartiere veneziano, l'altro, decisamente moderno, nella zona "nuova" appena fuori dalle mura, ma quello che caratterizza il commerciante, è stata la sua voglia di perdere un'ora con noi raccontandoci aneddoti sulla città, sulla sua vita e portandoci con non curanza nel negozio nuovo, offrendoci delle bibite e senza mai interrompersi nei suoi racconti e così facendo, senza insistere sugli oggetti in vendita, è riuscito a far fare un acquisto non previsto a Marco e Stefania.

Oggi finalmente andiamo a Elafonissi, da tutti descritta come paradisiaca. Ci fermiamo a dormire in un posticino veramente grazioso, a dieci minuti dal mare, con gestori simpatici e che masticano un po' di italiano. La pensioncina è fornita anche di piscina, gioia dei bambini.

Ci dirigiamo al mare senza neanche svuotare le macchine, tanta è la voglia di mare, appena arrivata rimango un po' delusa, perché troppo piena di persone, ombrelloni tutti aperti, mi ricordo quando, una volta sistemati, mi sono avvicinata al mare, era veramente bello.

Il mare era caratterizzato da secche e da una marea che si stava abbassando notevolmente e faceva affiorare le rocce. L'acqua limpida malgrado la sabbia.

In acqua mi sono divertita coi bambini, rincorrendoli, buttandoli in acqua, lanciandoli...

Anche questa mattina la passiamo al mare e torniamo alla spiaggia di Elafonissi. Questa volta andiamo nel lato del parco naturale protetto, il posto è un incanto, la spiaggia è grandissima e degrada verso il mare in una penisola ricoperta da bassa vegetazione. La particolarità di questo luogo, oltre al mare splendido è rappresentata dal fenomeno della bassa e dell'alta marea che determina in occasione di quest'ultima il completo allagamento dell'istmo e la penisola diventa a tutti gli effetti un'isola.

Noi arriviamo mentre la marea si ritira e passeggiando ci accorgiamo che la sabbia è rosa per i frammenti di corallo ed è pieno di pozze d'acqua calda.

A malincuore partiamo per i monti, infatti ci dirigiamo verso Omalos. Si tratta di un altipiano a 1050 m., caratterizzato dal fresco clima di montagna.

Come da programma ci svegliamo per tempo per fare colazione alle 7, prendere i panini e partire alle 7:30 per le gole di Samaria.



Ci accompagna col suo Ducato da 9 posti il gestore dell'albergo, per il ritorno verrà Antonella con Eleonora a prenderci a Soughia, perché loro le gole non le fanno e ne approfittano per riposare adeguatamente e andare al mare.

Alle 8, dopo aver fatto i biglietti, che vanno conservati fino alla fine perché all'uscita li controllano (per accertarsi che nessuno sia rimasto dentro), ci avventuriamo giù per le gole con una marea di altri turisti di tutte le nazionalità. Ho visto persone attrezzate di tutto punto per il trekking (come Gloria ed Emma), persone con le scarpe da ginnastica (come noi altri 5) e persone con addirittura scarpette leggere da mare o passeggio.

Iniziamo la scarpinata, ognuno scende col suo passo e secondo i propri interessi. La passeggiata, quasi completamente in discesa è effettuata su un sentiero molto sassoso. Servono scarpe comode, con una buona suola. Non è necessario portare una scorta d'acqua, perché il cammino è disseminato di fontane.

La Gola di Samaria è caratterizzata dalle pareti alte fino a 300 m. e una impressionante ricchezza vegetale e minerale. Lungo il percorso ci rinfrescherà l'acqua del torrente che ha eroso queste rocce per milioni di anni.

Le gole sono lunghe circa 12 km., la maggior parte su terreno impervio, fatto di gradoni da scendere, rocce da scavalcare, pietraie da camminarci sopra e guadi del torrente che vi scorre a tratti. Il dislivello è di 1050 m., lungo il percorso si incontrano dei punti di "ristoro" con fontanelle, wc e infermeria.

Noi ci dividiamo quasi subito, per aspettarci lungo i posti di ristoro, in testa ci sono Marco, Stefania, Alice e Giacomo, a metà Gloria ed Emma e a chiudere il gruppo ci sono io.

Il percorso lo terminiamo dopo 8 ore e ½, alle 16:30. Eravamo tutti stanchissimi e ci siamo trascinati sulla via per il mare per raggiungere la biglietteria al fondo del percorso.

Siamo tutti distrutti e doloranti e più o meno tutti coloro entrati con noi, sono arrivati alla fine del percorso con lo stesso tempo e la maggior parte delle persone ha il viso stanchissimo. Raggiungiamo, appunto, il porticciolo di Agia Ruméli per prendere il battello che ci porterà a Soughia, laddove ci aspettano Antonella ed Eleonora.

Arriviamo alla biglietteria per il traghetto alle 17:15 giusto in tempo per scoprire che l'ultimo traghetto per Soughia è partito alle 17 in punto.

Chiediamo in quale altro modo possiamo arrivare a Soughia, ci forniscono il telefono di una "barca taxi". Telefoniamo e attendiamo fiduciosi che ci venga a prendere; durante l'attesa andiamo sulla spiaggia che è formata da sabbia nera come la pece, ed è infuocata.

Finalmente alle 20:45 ci ricongiungiamo tutti e con immenso piacere ritroviamo Antonella ed Eleonora e ci raccontiamo le reciproche esperienze.

Per questa mattina abbiamo deciso di non darci un orario né per svegliarci, né per far colazione, né per partire.

Verso le 10, tutti freschi, puliti, rinfrancati dal sonno senza sveglia, siamo pronti per partire con direzione Rethimno. Questa città non mi entusiasma più di tanto, l'unica cosa che mi è piaciuta in particolar modo è stata una fontanella con tre teste di leone dalle quali usciva l'acqua, ovviamente sita nel quartiere veneziano.

Ci diamo un appuntamento alle auto per le 16, così ognuno è libero di girare per la cittadina come più preferisce.

La tappa successiva è Iraklion, che avevamo lasciato alla fine del viaggio.

...E si, siamo alla fine del viaggio.

Sorpasiamo Iraklion per andare direttamente a vedere gli scavi di Knossos, dove facciamo il biglietto cumulativo, comprensivo del biglietto del museo che andremo a visitare l'indomani.

Cnosso, antica capitale minoica, è oggi il principale centro di scavi archeologici dell'isola.

La visita è interessante, il sito è in parte ricostruito, ricostruzioni effettuate dagli archeologi che hanno compiuto gli scavi.

All'interno del sito decidiamo di prendere una guida che parla italiano, che ci guida e ci spiega il sito, finita la visita guidata abbiamo ancora ½ ora per poter gironzolare a piacere, prima che ci invitino a uscire. A me personalmente le ricostruzioni compiute sono piaciute, perché mi hanno dato l'idea di come doveva essere in origine, è vero che danno l'idea del finto, ma non sono eccessive, tali da rendere l'idea di essere a Gardaland, sono solo alcuni particolari sparsi qua e là per il sito archeologico.

Questa notte per la prima volta ci dividiamo per dormire, infatti nell'albergo scelto non hanno stanze per tutti, ma per fortuna ne troviamo una adiacente dove ci sistemiamo in tre.

Heraklion è l'attuale capitale, ma il suo vero nome era Candia. Entro le mura, erette nella prima metà del 1500, l'ammiraglio veneziano Morosini sostenne contro i turchi uno dei più lunghi assedi della storia. Rispolveriamo le reminiscenze scolastiche e ci immergiamo nell'interessantissimo museo archeologico per poter concludere tutto il percorso e completare la nostra conoscenza sulla Civiltà Minoica.